I cetnici nella seconda Guerra mondiale (*Il Boia chi molla*, anno XIII, n. 2, aprile 2007)

Nel complesso panorama della guerra di Jugoslavia (1941/45) si situarono i cetnici (milizie anticomuniste serbe) che dalla resistenza contro le truppe dell'Asse diventarono poi collaborazionisti, specie dell'Italia che li ha protetti da Croazia e Germania, guidandoli contro i partigiani comunisti di Tito. I cetnici, come da loro stessa ammissione, ebbero verso l'Italia viva gratitudine perché mai furono da questa abbandonati e traditi, come invece accadde da Inghilterra e USA che, dopo averli appoggiati, sposarono opportunisticamente la resistenza comunista, insignendola indirettamente della nomea di unica resistenza slava nei confronti dell'Asse. Stefano Fabei, da Passignano sul Trasimeno, giovane ma collaudato storico del secondo dopoguerra, traccia un'escursione in quel ginepraio di razze, religioni e culture, arroventato da odi inveterati e da comportamenti tribali.
Il libro, intitolato *I cetnici nella seconda guerra mondiale* , è pubblicato dalla Libreria Editrice Goriziana (2006 Euro 20.00) e prefato da Antonio Sema. È una fucina storica dai fondamenti scientifici in 21 capitoli, distribuiti in 336 pagine, di cui 42 fra bibliografia, note esplicative, indice analitico. Né da scordare le quattro cartine geografiche della Jugoslavia, e le 40 illustrazioni, la maggior parte proveniente dal Museo Militare di Belgrado.
Un volume da leggere, piuttosto da meditare, per l'accorta efficace politica dei militari italiani in Jugoslavia in quegli anni ruggenti.

Mario Varesi